

## MICHELE SPANGHERO invita i visitatori a tacere ed ascoltare il silenzio

Ai Molini di Portogruaro l'artista goriziano espone una serie di opere tra materia, suono e spazio

di Franca Marri, "il Piccolo" 11 gen. 2022

LA MOSTRA

### Michele Spanghero invita i visitatori a tacere e ad ascoltare il silenzio

"Ai Molini" di Portogruaro l'artista goriziano espone una serie di opere sul rapporto tra materia, suono e spazio



"Nothing to Say" (2021) di Michele Spanghero a Portogruaro

Un megafono grigio chiaro con l'altoparlante incollato alla parete di un muro bianco, "Nothing to Say": sono parte e titolo della nuova mostra che l'artista Michele Spanghero ha allestito alla Galleria Comunale di Arte Contemporanea "Ai Molini" di Portogruaro. Docente di lettere moderne, musicista e compositore, Spanghero, nato a Gorizia nel 1979 e residente a Monfalcone, ha saputo distinguersi nel campo della sound art con una sua personale ricerca di matrice concettuale, sempre attenta al contesto in cui viene ad operare e al rapporto tra materia, suono, spazio. Nominato "miglior giovane artista italiano 2016" dalla rivista *Artnbune*, ha esposto in vari contesti internazionali da Parigi a Pechino, Chicago, Il Cairo, Istanbul, Linz, Dresda, Praga, Lubiana, e in Italia al Mart di Rovereto, a Palazzo Tedi Mantova, alla Galleria Nazionale dell'Umbria a Perugia, alla Galleria Civica di Modena, alla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, al Tempio di Adriano a Roma e alla 16ma Quadriennale d'arte.

Nel primo dei suggestivi spazi dei Molini sulle acque del fiume

Lemene, il visitatore si trova di fronte a un muro bianco con affisso un megafono in cemento: un primo forte invito al silenzio, a tacere. Come scrive Sandro Pellarin nel suo testo in catalogo «si tratta, evidentemente, di una presa di posizione nei confronti dell'eccesso di comunicazione che contraddistingue l'ambiente sociale in cui siamo oggi immersi». Aggirando la parete, dal lato opposto, due cornici in legno chiaro presentano due fogli bianchi con incise soltanto a rilievo, bianco su bianco, le scritte "Nothing to Say" da una parte, "Nothine to See" dall'altra. L'insieme si presenta allora come «un muro di silenzio assoluto» per dirlo con Wassily Kandinsky che, nell'associare a ogni colore un suono, vedeva nel bianco «un silenzio di nascita, ricco di potenzialità la pausa tra una battuta e l'altra di un'esecuzione musicale, che prelude ad altri suoni». L'azzeramento della parola come dell'immagine, dei suoni come dei colori, invita a ritrovare una nuova sensibilità, come quella che il pittore Kazimir Malevic ricercava nel suo dipinto "Quadrato bianco su fondo bianco": una sensibilità pura, assoluta.

E così dopo l'invito al silenzio c'è l'invito all'ascolto: lo scorrere dell'acqua del fiume che fa girare le ruote dei due mulini guida il visitatore nel secondo spazio della galleria. Qui l'installazione sonora "Vol." propone un dodecaedro in legno laccato, con altoparlanti, posto su un piedistallo e una scultura in ferro laccato, con altoparlante, a terra: da entrambi si diffondono dei suoni.

Spiega lo stesso artista: «Nell'installazione si sente il suono del silenzio nell'ambiente della galleria (con il rumore di fondo dell'acqua che scorre) che poi è stato modulato facendolo risuonare nello spazio espositivo, rendendo così udibili le proprietà acustiche della sala vuota».

In questo caso l'installazione di Michele Spanghero potrebbe richiamare alla mente i celebri "intonarumori" dell'artista futurista Luigi Russolo al quale proprio la città di Portogruaro ha dato i natali nel 1885, dedicandogli il nome del proprio teatro e, qualche anno fa, uno spazio museale all'interno di Palazzo Altan Venanzio. Ma se all'epoca di Russolo veniva esaltata la modernità con il suo chiasso meccanico insieme al rombo dell'automobile "più bella della Nike di Samotracia", ora l'aspirazione è piuttosto a una nuova armonia con lo spazio e la natura circostanti, come sembra suggerire anche l'elemento del dodecaedro, forma geometrica già nota ai pitagorici, di cui il Demiurgo di Platone "si giova per decorare il mondo", che affascinò pure tanti artisti rinascimentali quale simbolo dell'universo, della perfezione e dell'armonia, matematica e musicale insieme.

La mostra, organizzata dall'associazione Porto dei Benandanti e curata da Marco Pasian, rimarrà aperta fino al 20 gennaio, giovedì, sabato e domenica (per informazioni e orari [www.interazioneaimolini.it](http://www.interazioneaimolini.it))